

## Il Grande Califfato

Il giorno in cui, per la prima volta, parlarono a Domenico Quirico del califfato fu un pomeriggio, un pomeriggio di battaglia ad al-Quesser, in Siria. Domenico Quirico era prigioniero degli uomini di Jabhat al-Nusra, al-Qaida in terra siriana. Abu Omar, il capo del drappello jihadista, fu categorico: «Costruiremo, sia grazia a Dio Grande Misericordioso, il califfato di Siria... Ma il nostro compito è solo all'inizio... Alla fine il Grande Califfato rinascerà, da al-Andalus fino all'Asia». Tornato in Italia, Quirico rivelò ciò che anche altri comandanti delle formazioni islamiste gli avevano ribadito: il Grande Califfato non era affatto un velleitario sogno jihadista, ma un preciso progetto strategico cui attenersi e collegare i piani di battaglia. Non vi fu alcuna eco a queste rivelazioni. Molti polemizzarono sgarbatamente: erano sciocchezze di qualche emiro di paese, suvvia il califfato, roba di secoli fa. Nel giro di qualche mese tutto è cambiato, e il Grande Califfato è ora una realtà politica e militare con cui i governi e i popoli di tutto il mondo sono drammaticamente costretti a misurarsi. Questo libro non è un trattato sull'Islam, poiché si tiene opportunamente lontano da dispute ed esegesi religiose. È soltanto un viaggio, un viaggio vero, con città, villaggi, strade e deserti, nei luoghi del Grande Califfato. Parte da Istanbul e si conclude in Nigeria, fa tappa a Groznyj in Cecenia e nelle pianure di Francia, nel Sahel e in Somalia. Parla di uomini, delle loro storie, delle loro azioni e omissioni. Mostra come al-Dawla, lo stato islamista, esista già, poiché milioni di uomini ogni giorno gli rendono obbedienza, applicano e subiscono le sue regole implacabili, pregano nelle moschee secondo riti rigidamente ortodossi, vivono e muoiono invocandone la benedizione o maledicendone la ferocia. Nondimeno, come Christopher Isherwood approdato nel 1930 a Berlino, con la sua potente narrazione, Domenico Quirico diventa, in queste pagine, «una macchina fotografica» con l'obiettivo così aperto sulla cruda realtà della nostra epoca, che ne svela il cuore di tenebra meglio di mille trattati e saggi. «Ho superato, nel momento in cui sono stato catturato, una frontiera fatale, sono entrato, me ne accorgo vivendo con loro, nel cuore di tenebra di una nuova fase storica, di un nuovo groviglio avvelenato dell'uomo e del secolo che nasce: il totalitarismo islamista globale». Domenico Quirico «Il giornalismo è diventato, tragico paradosso, il contrario di quello che vorrei: serve a distogliere il vostro sguardo». Così scrive, nelle pagine di questo libro, Domenico Quirico. Confessione intima, condotta attraverso una scrittura impeccabile e le emozioni immagini del film di Paola Piacenza che accompagna il testo, e da cui è scaturita questa pubblicazione, Ombre dal fondo è la storia di un reporter che ci invita costantemente a non distogliere lo sguardo. Dal fronte russo-ucraino ai luoghi della sua prigionia in Siria, «dove tutto è cominciato e tutto è finito», Quirico ci conduce nel cuore di tenebra della nostra epoca, dove impera, ineliminabile, smisurato, l'orrore della guerra. Un orrore che, attraverso le sue numerose apparizioni e figure, non lascia integro chi lo narra, poiché si insinua come una crepa in chi ha visto in faccia il Male. Tuttavia, è proprio questa crepa che permette di scrivere con autenticità, e di ricondurre il giornalismo a quella che dovrebbe sempre essere la sua più profonda natura: la narrazione quotidiana della «condizione umana». ALL'INTERNO LINK PER ACQUISTO DOWNLOAD DI CONTENUTO AGGIUNTIVO FILM DI PAOLA PIACENZA OMBRE DAL FONDO «Ho pensato a Domenico Quirico come voce e volto di questo film quando era prigioniero in Siria. E non ho smesso di farlo quando è stato liberato. La personalità di Quirico è unica nel giornalismo italiano». Paola Piacenza, regista di Ombre dal fondo

Che cosa era Saleh prima di vendere l'automobile per potersi comprare un mitra? E cosa era Nour prima che lasciasse i suoi figli per combattere? E il padre di Mansour aveva la stessa aria dolce e risoluta nel suo barracano nero, dopo aver perso suo figlio? Tutti, giovani e vecchi, uomini e donne, si trascinano dietro la paura come lo sporco attaccato alle scarpe. Perché Aleppo è insieme Guernica e Stalingrado, Sarajevo e Grozny. Aleppo, città millenaria fondata dagli Ittiti e perla dell'Impero romano, la città dove hanno convissuto per secoli arabi, armeni, curdi e circassi non esiste più. Anni di guerra hanno spazzato via i 2.000.000 di abitanti, lasciando soltanto macerie. Che cosa rimane oggi di Aleppo? Che cosa ne è di quel luogo di pace in cui gli uomini pregavano Dio chiamandolo con nomi diversi? Per raccontarlo ci vorrebbero le apocalissi di Dürer o la furia lugubre del Greco con i suoi cieli di agonia. Ad Aleppo sembra che a muovere la guerra sia la Natura, non più gli uomini. Si sente la presenza delle forze del Male che scivolano lungo i muri. Non perdonano né le rovine di interi quartieri né le isole intatte. Domenico Quirico ripercorre in queste pagine gli anni della guerra civile con la forza di una testimonianza vissuta drammaticamente. Dalle prime manifestazioni contro il regime, sulla scia delle speranze della primavera araba, alle battaglie nelle vie dei vecchi quartieri ormai abbandonati. Dallo scontro tra Armata siriana libera, esercito di Bashar e milizie dello Stato islamico, alla fine della rivoluzione. Un affresco corale che racconta di assassini e di angeli, di bambini e di contrabbandieri, di forza e di paura.

Il Grande Califfato

A memoria di forma e di funzione

Le relazioni transmediterranee nel tempo presente

Il Manifesto del Partito Mondialista e altri scritti mondialisti

atti del colloquio internazionale, Roma, 15-16 novembre 2004

Bollettino della Società africana d'Italia periodico mensile

Il 7 gennaio 2015 la strage terroristica nella sede del settimanale satirico «Charlie Hebdo» ha traumatizzato la Francia e scosso l'Europa. Pochi giorni dopo, il ministro dell'Interno Angelino Alfano era accanto ai suoi colleghi europei nel corteo che ha percorso le vie di Parigi per dire no alla violenza e rivendicare il diritto alla libertà di opinione e a non avere paura. La risposta delle istituzioni non poteva farsi attendere, ed era necessario che alle emozioni si sostituisse l'azione legislativa, sempre nel rispetto di un principio cardine esemplarmente espresso dall'arcivescovo di Parigi: «Nessuno identifichi qualche fanatico con una religione intera». Sotto accusa, infatti, non sono né l'Islam né le sue centinaia di milioni di fedeli, bensì quegli ideologi e adepti del terrore islamista che, per giustificare il sangue versato e le teste mozzate, si fanno scudo del nome di Dio. In queste pagine Alfano traccia la «mappa del terrore» (dalla genesi dell'autoproclamato «Stato islamico», che da mesi sconvolge l'opinione pubblica mondiale con la brutalità dei suoi attacchi militari e la macabra esecuzione di ostaggi inermi, all'attività dei nuclei di al-Qaeda, all'addestramento dei mujaheddin in Afghanistan, all'esplosiva situazione in Israele), arricchita da un prezioso glossario in cui compaiono tutti i personaggi, le organizzazioni e i concetti che alimentano la minaccia jihadista. E racconta le sfide che le nostre forze di intelligence e di polizia affrontano ogni giorno, dall'espulsione dei «missionari dell'odio» al costante presidio degli «obiettivi sensibili», alla caccia ai foreign fighters con passaporto italiano. Questa guerra contro la civiltà liberale e la democrazia richiede da parte dell'Occidente e dell'Islam moderato una risposta risoluta, ferma restando la netta distinzione tra chi prega e chi spara: se ai primi vanno aperte le porte del dialogo, verso i secondi non deve esserci alcuna tolleranza. All'impegno profuso per sconfiggere chi teorizza e pratica la barbarie, anche il nostro Paese non può sottrarsi, e la scelta sarà più forte se sostenuta da una solida certezza: «Resteremo vigili e lo faremo per i nostri figli, per consegnare loro un'Italia ancor più libera e sicura nella quale vivere. Il nemico è forte; i nostri valori democratici e i nostri principi liberali lo sono di più. Molto di più. Per questo vinceremo».

Nei primi mesi del 2011, a cent'anni esatti dall'impresa coloniale italiana in Libia, si è consumato un nuovo intervento militare contro il Paese nordafricano. Artefici di quest'attacco piratesco, come è qui documentato con precisione, Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna, a cui presto si è dovuta accodare anche l'Italia, il più stretto e importante partner economico-commerciale della Libia. Ne è seguito un disastro immane le cui vere ragioni sono state tenute nascoste al pubblico internazionale. Con molta lentezza, mentre si consumava la tragedia che ha dilaniato l'ex colonia italiana, sono emersi qua e là taluni brandelli di notizie sulle cause che hanno portato all'entrata in guerra della nato contro Mu'ammar Gheddafi.

Ma, come già era avvenuto, i media mainstream hanno continuato a tacere sul disegno e la finalità complessive dell'operazione. Oltre a non reclamare giustizia per gli «uomini di Stato» responsabili di una tale catastrofe sociale e umanitaria. Il libro di Paolo Sensini rappresenta un contributo imprescindibile per chiunque voglia capire cos'è accaduto in Libia e, più in generale, su ciò che è ormai passato alla storia con il roboante nome di «Primavera Araba». È un racconto avvincente che ci guida per mano nel labirinto libico e di cui l'autore, che ha completato il quadro pubblicando importanti contributi sulla strategia del caos nel Vicino e Medio Oriente, ci aggiorna con dovizia fino agli ultimissimi eventi e oltre. Sullo scenario dell'industria italiana del Novecento dominata dalle grandi dinastie degli Agnelli, dei Falck, dei Pirelli, degli Olivetti, solo per citare le più note, la figura di Lino Cardarelli si presenta senz'altro come una curiosa quanto eloquente anomalia. Figlio di un ferroviere, personalità dall'eccezionale riserbo ma di adamantina determinazione, Cardarelli è stato uno dei protagonisti in diverse delle vicende industriali e finanziarie in Italia tra gli anni Sessanta e Novanta, dalle esperienze in Agip, Olivetti, Hill & Knowlton e Snia Viscosa ai vertici di primarie banche internazionali (Gruppo Bnl, Bankers Trust) e soprattutto del Gruppo Montedison. Un talento manageriale innovativo prestato anche al servizio dello Stato, per la costituzione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e per la ricostruzione dell'Iraq fra Baghdad, Kuwait City, Amman e Roma ai vertici dell'Unione per il Mediterraneo fra Barcellona e Bruxelles nella prima decade del terzo millennio. Ripercorrendo una vita condotta lontano dalle effimere notorietà dei canali mediatici, l'autore si racconta ai nipoti in alcuni dei capitoli più importanti per la storia sulle eterne crisi del Medio Oriente, nel campo di tenzone tra pubblico e privato, tra progetti di crescita e trampolini per il potere nel contesto internazionale.

Leussein 1-2 2015

Storia del califfato dalle origini all'ISIS

Bollettino della stampa estera in materia coloniale

Il paese del male

Da colonia italiana a colonia globale

Giordania

*Il Mediterraneo è un “enigma meraviglioso”. Mare di viaggi avventurosi, teatro delle più grandi battaglie navali della storia e di conflitti religiosi insanabili, dimora comune di ebrei cristiani e musulmani, culla di Omero. Mare interno, lo chiamavano i Greci, e nostro i Romani. È un pezzo di mondo dove tutto è accaduto, e tutto accade: nascita del pensiero greco e della cultura araba, mescolanze di civiltà, popoli e tradizioni. Nunnari racconta il Grande Mare delle tre religioni monoteiste, degli scambi, dei commerci, delle bellezze del paesaggio e della natura, dei misteri, delle leggende, delle scorriere piratesche e delle migrazioni bibliche. Riflette a lungo sull’Italia, che nel Mediterraneo è interamente immersa, col suo Sud, avanguardia occidentale verso Medioriente e Africa del Nord, e ponte di collegamento dell’Europa. Nonostante tutte le contraddizioni, i ritardi sulla modernità, le incessanti correnti migratorie, e i focolai di guerra, il nostro mare – sostiene l’autore – è il posto giusto per riscoprire la cultura d’origine dell’Occidente e lo spirito europeo: “Mediterraneo non è solo una nozione geografica, ma un vecchio nome, che si porta dietro la storia di tre continenti e di tre insieme di civiltà; un patrimonio culturale che, in un futuro che si presenta pieno d’incognite, nel mondo che naviga senza bussola, smarrito, impaurito, e rinchiuso nei suoi falsi valori ingannatori, rappresenta l’eredità che ci può salvare”.*

*«In Siria, oggi, solo chi è più violento sopravvive». Il Corriere della Sera «La vera tragedia sono quei 20 milioni che sono rimasti lì, compresi quelli che mi hanno tenuto prigioniero. Eravamo tutti prigionieri di questa Storia, in cui sono già morte centoventimila persone». Domenico Quirico– Il Corriere della sera «Una volta Conrad ha detto che non è necessario credere in una fonte sovranaturale del Male: gli uomini da soli sono perfettamente capaci di qualsiasi malvagità». Stefano Malatesta - La Repubblica «In passato avevo visto rabbia, volontà di battersi, di vendicare il “martire”; qui c'è soltanto puro dolore, vuoto, silenzio. Ciò che il mondo conosce meglio di qualunque altra cosa - la speranza - «in Siria» ci si è abituati a perderla». Domenico Quirico - La Stampa «Nessun gesto di pietà, mai». «L'orrore è che gli aguzzini interrompono le sevizie per mettersi a pregare. "L'Islam che io ho conosciuto è soltanto rito, gesti vuoti, un universo privo di compassione”». Cesare Cavalleri - Avvenire «La vita non disillude, la vita ha una sola parola e la mantiene. Gli uomini, solo gli uomini deludono». E’ un libro travolgente». Pierluigi Vercesi – Sette (Il Corriere della Sera) «Si apprende anche ciò che si preferirebbe non sapere sulla più difficile delle condizioni umane, quella in balia dell’odio altrui». Elisabetta Rosaspina - Sette (Il Corriere della Sera) «Per loro, per i banditi, non ero più un giornalista. Ero diventato io l’altro, il nemico». Ettore Boffano - Il Venerdì (La Repubblica) «La vita quotidiana da prigioniero, il cibo gettato per terra, le botte e le finte esecuzioni con la pistola puntata contro, la speranza che fa a pugni con la ferocia di chi ti ha tolto la libertà». Manuela Sasso - Diva e Donna*

*In una terra dilaniata dalla corruzione e dal male, dominata da violenze, soprusi e furti che accadono sotto lo sguardo complice delle istituzioni e delle forze dell'ordine, si consuma il dramma umano di una società sconfitta e satura di vizi e di un’Italia arrivata al culmine di una crisi economica e politica senza precedenti. Flavio Ricci, il protagonista del romanzo, nauseato da tanta miseria e abiezione, diviene la valvola di sfogo di un male incontenibile e incarna in sé la forza distruttrice e purificatrice della vendetta. Seguito fedelmente dalla sua “cosa”, un sofisticatissimo computer neuronale frutto di 30 anni di studi e di lavoro, generato grazie a un errore verificatosi durante un esperimento per la creazione di un metallo a memoria di forma e di funzione, proverà la colpevolezza di alti funzionari di Stato e giudici corrotti, sventando diversi tentativi di golpe militare. Alighieri, il nuovo Presidente eletto, coscio del marciume politico-istituzionale e delle piaghe della malavita, tenterà di restituire al Paese dignità e onestà, ricorrendo con durezza al senso della giustizia e incaricando Flavio e i due fidati amici, Giulio e Norman, del ruolo di neo Ministri. L’Italia, per troppo tempo calpestata, viene così restituita al suo Popolo, migliore di chi si è finora posto al suo comando, un popolo capace di risorgere grazie alla fratellanza e all’unità. Inizia così un nuovo capitolo della storia, cui seguono una serie di Trattati e una rete di Alleanze stipulate all’insegna della difesa delle Democrazie Liberali e delle libertà dei Popoli, al fine per sanare l’economia e per far ripartire l’integrazione Europea e Mondiale nel rispetto di tutti. Tali nobili intenzioni non basteranno a proteggere l’Italia da un complotto internazionale e da una ancor più pericolosa minaccia ai danni di tutta la Terra, tradita e calpestata ancora una volta, devastata con una catastrofe atomica dopo la quale nulla sarà più come prima. Coadiuvato da un gruppo di valorosi compagni e fedeli servitori dello Stato e del Presidente, ancora una volta Flavio Ricci, grazie a Nemesi e ai suoi cloni, proteggerà instancabilmente il Paese da una guerra armata, sconfiggendo gli invasori e gli asserviti ad un potere traditore e privo di volto. La spietatezza della guerra e l’olocausto a cui è costretto ad assistere sacrificheranno una parte della sua anima, arrivando a farlo impazzire di dolore e di rabbia per la crudele perdita di Sibil e Fatima, e infine della sua amata Elisa. L’urgenza di vendetta diventerà più forte di qualunque cosa, lasciandolo svuotato e uccidendo il suo passato in maniera indelebile, A memoria di forma e funzione è così un romanzo d’amore e allo stesso tempo di odio, una storia che svela dove possono condurre tutta la miseria e la violenza reiterata e quali rischi corre un uomo che si dimentica di essere tale, mettendo in guardia dalla disumanizzazione e dal crescente astio tra i governi e i popoli che abbracciano in maniera cieca dogmi e integralismi. Il tema della purificazione e della salvezza degli uomini diviene così preponderante, così come quello della rinascita dopo la morte, mostrando come su qualunque maceria sia possibile ricostruire e quanto l’unica strada possibile sia quella della cooperazione e dell’amore*

*Solo il mare nostro ci salverà*

*Il califfo di Dio*

*L’ultima spiaggia - Volume 1–2–3*

*Er monno sottosopra*

*A oriente del Califfo*

*Perché tradire la democrazia scatenà il Jihad*

Questo non è un libro solo sullo Stato Islamico. Il progetto di al-Baghdadi è infatti anche quello di estendere i confini di un neo-Califfato all’intera comunità sunnita oltre il mondo arabo e le conflittuali aree asiatiche appaiono un terreno ideale. Il caso afgano, la guerra sempre sotto traccia tra India e Pakistan, il revivalismo islamico presente in Caucaso e in Asia centrale, come nelle provincie meridionali della Thailandia o nel Sud filippino segnato dal contrasto tra governo e comunità musulmane; nell’arcipelago indonesiano, che è la realtà musulmana più popolosa del pianeta, come nel dramma dei rohingya, cacciati dal Myanmar in Bangladesh. Al di là del progetto del Califfo, ci si chiede perché e con quali strumenti il messaggio ha potuto funzionare, qual è il contesto e quale l’entità del contrasto con al-Qaeda per il primato del jihad. Un libro che si chiede cosa potrà restare del messaggio di al-Baghdadi, anche dopo la caduta di Raqqa, in paesi così distanti dalla cultura mediorientale; cosa ha spinto un giovane di Giacarta, di Dacca o del Xinjang a scegliere la spada del Califfo?

Non tenterò di giustificare le pagine che seguono e tanto meno i sentimenti che mi hanno spinto a scriverle. La meravigliosa fragile vertiginosa rivoluzione di Maidan, i suoi eroi, giovani e anziani, i suoi quattrocento metri quadrati di passioni virtù estremismo impotenza illusioni coraggio preghiere amore...

L'Ucraina mi ha impartito una lezione: la lezione dell'onore nascosto, della fraternità che non conosciamo, della bellezza che fiorisce nell'oscurità. Ahimè, non si può vincere l'Ingiustizia, non le si possono spezzare le reni. Tutti coloro che hanno tentato sono caduti in una ingiustizia più grande o sono morti disperati.. La tragedia ucraina non è la Crimea diventata russa, l'umiliazione dell'Occidente... La tragedia ucraina, il suo nucleo che cola sangue, è la brutale verità che cento giovani, in Europa, sono morti invocando l'Europa, sognando gridando sperando in quello che noi dovremmo essere e non siamo. Credevano nella nostra storia, nelle nostre costituzioni, nei nostri libri, nelle nostre promesse. E siamo soltanto il volto e le parole vuote di Barroso e Van Rompuy... (Dall'introduzione di Domenico Quirico)

Ezechiele parla dell'antica Tiro, che aveva un'economia simile alla nostra economia moderna dell' Occidente e parla dell'Egitto, che era una Potenza antica politica ed economica corrispondente all' Occidente odierno, ed in particolare all' Europa, all' Inghilterra (Tiro) ed all'America del nord (Egitto) . Invece contro il re di Tiro e contro il Faraone, parlando di essi con delle caratteristiche, che nessun re storico di Tiro e nessun Faraone storico ha presentato, ma che sono attribuibili al Maligno, definito da Gesù come il dominatore della Terra. Parlando di Tiro e dell' Egitto, quindi, parla del capitalismo e della supremazia politico-economica anglo-americana ed europea odierne, e predice cose notevoli contro Tiro e l'Egitto, perciò contro l'economia capitalistica e la potenza politico-economica angloamericana ed europea, e contro il Maligno, re e dominatore dell' economia politica moderna occidentale. Queste Profezie non avrebbero alcun senso, se riferite all' antichità, in quanto parlano di cose che non sono avvenute nel passato e quindi che dovranno avvenire nel futuro, sia vicino a noi, sia lontano da noi, ma dovranno avvenire a chi corrisponde oggi a Tiro ed all'Egitto.

Compendio della storia e della geografia del medio evo. Trad. di Antonio Nava. 3. ed

Chi ha paura non è libero

Destino mediterraneo

Psicologia politica del terrorismo e dell'emergenza terroristica. Per un counseling in ambito terroristico

Principi, poeti e visir. Un esempio di convivenza pacifica tra musulmani, ebrei e cristiani

Download Free Il Grande Califato

**Ombre dal fondo**

Il Grande CaliffatoNeri Pozza Editore

Questo numero di Leussein affronta la questione dell'incredibile successo mediatico e militare che un ben organizzato gruppo di fondamentalisti salafiti sta riscuotendo nella zone a confine tra Siria e Iraq. Il dove sta nascendo un nuovo stato: l'IS. Ciò che più sorprende di questi miliziani è la loro abilità sia nel comunicare sia nel conquistare e mantenere terreno. Sono due aspetti che si tengono e si rafforzano insieme, lasciando intravedere una strategia ben delineata: non si conquista e difende uno spazio fisico se non si conquista e alimenta uno spazio immaginario. Le immagini di guerra sono reali quanto le donne e gli uomini che la combattono.

Da Atahualpa a Benedetto XVI, un affascinante ritratto dei maggiori liquidatori di imperi e fedi che la Storia abbia mai conosciuto. Il formidabile racconto degli infami e dei vinti della Storia che invita a cercare nella sconfitta, nella decadenza e nell'oscurità del declino la luce e il vagito del Mondo Nuovo.

La terra e l'uomo manuale di geografia matematica fisica e politica

La magnifica storia dei vinti

Storia Universale

Psicologia del terrorismo

Sistemas constitucionais comparados

Catalogo Neri Pozza 2000-2015

***Mario Rendina è nato diversi anni fa a Grisciano di Accumoli, un paesino dell'Italia Centrale, dapprima invisibile sulle mappe di Google, ma che ora, dopo il successo riscosso dal precedente libro di sonetti dell'Autore, può invece essere localizzato, opportunamente zumando. L'Autore vive a Roma dall'età di dieci anni e svolge attività di consulente aziendali. Appassionato di Dante, ha scritto una “Divina Commedia ad uso quotidiano”, parodiando il poema sacro. Ha recentemente pubblicato, appunto, una prima raccolta di sonetti satirici in romanesco, intitolata “Libbero pensiero” (Aletti Editore, luglio 2014) La presente analoga raccolta continua ad ispirarsi a persone e fatti che la cronaca politica e sociale ha messo di volta in volta in rilievo, in un periodo molto difficile per il Paese, che, stretto nella morsa di una crisi senza precedenti, cerca di risollevarsi. Il clima politico appare migliore rispetto all'epoca berlusconiana, ma i mali più diffusi della società italiana (corruzione, evasione, disinteresse per la cosa pubblica) tardano a guarire. I sonetti di questa raccolta sono stati raggruppati per fascia di argomenti: Fatti ed Eventi, Personaggi, Temi economico-sociali e Temi politici. E così troviamo, tra gli altri: nel primo gruppo, la pungente eliminazione della Nazionale dai mondiali di calcio, l'ignobile inchino della Madonna al mafioso nella processione ad Oppido Mamertina, il concerto dei Rolling Stones al Circo Massimo, la caccia all'orsa Daniza, lo smaltimento di un membro del Parlamento ucraino in un cassonetto della spazzatura, gli attentati di Parigi; nel secondo gruppo, troviamo il sempreverde Scajola, la new entry Galan e lo scandalo del Mose, il baldo Schettino, il Papa; nel gruppo Temi economico-sociali, il matrimonio di Alitalia con Etihad, l'avanzata dell'economia cinese nel nostro Paese, il blocco degli stipendi ai dipendenti pubblici, la riforma dell'articolo 18, le disumane procedure americane per l'esecuzione della pena di morte; ed infine nei Temi politici, la vittoria di Renzi alle ultime elezioni europee, il varo del decreto Sblocca Italia, la visita di Renzi in Cina, la faticosa prima tappa verso la riforma del Senato, l'alleanza politica tra il Movimento 5Stelle e quello di Nigel Farage, la resistenza delle Regioni alla Legge di stabilità 2015, mafia Capitale. La forma dialettale è solitamente alleggerita da crudesse e asperità, così da rendere più agevole la lettura e la comprensione del testo (anche a chi romano non è). Ne risultano versi di spigliata musicalità, che dissentonno, rimproverano, sferzano, facendo riflettere, spesso in modo divertente, altre volte, amaro. Sempre, sinceramente e senza compromessi.***

***Prefazione di Alex Zanotelli. Postfazione di Francesca Mineo In tre secoli il mondo musulmano è passato dalla fierezza di un impero mondiale all'orrore del terrorismo suicida. La risposta al declino non è arrivata dalla politica o dall'economia, ma dalle mosche: l'Islamismo è diventato la miglior “banca dell'ira” sul mercato. Il suo successo è il riflesso della nostra sconfitta perché l'Occidente ha smesso di proporsi come modello, ha rinnegato i valori che difendeva durante la guerra fredda, si è fatto amico di tiranni e golpisti, ha calpestato il diritto internazionale, ridotto l'Onu ad agenzia umanitaria. Vent'anni di incontri e viaggi in Cecenia, Afghanistan, Pakistan, Iraq, Iran, Libano, Tunisia, Egitto, Libia e Marocco aiutano l'autore a ricostruire la storia dell'oggi come la vedono gli Altri, gli islamici; a raccontare com'è cambiato il loro mondo e il nostro; a capire cosa pensano, cosa sperano, cosa ci rimproverano. Perché, per loro, gli Altri siamo noi.***

***«Il terrorismo è il morbo dell'umanità, è l'arma letale di coloro che seminano l'odio, la violenza, l'atrocità, l'orrore nei cuori dei deboli, degli inermi... Abbracciamo i libri e le matite al posto delle armi, gettiamo le armi e la paura nel pozzo del nulla». Dal candidato al Premio Nobel per la Pace 2017. È un costruttore di ponti, Hafez Haidar. Per lui la cultura è «mezzo salvifico che racchiude la bellezza, la saggezza, l'amore sconfinato». Ed è tra i maggiori studiosi a livello mondiale delle religioni monoteistiche. Questo libro nasce dal dialogo con i suoi studenti, ai quali, attraverso il racconto del Corano e della vita di Maometto, vuole insegnare che il fondamentalismo islamico non è che una spaventosa deriva dell'Islam. E nasce dal fanatismo, dall'ira, dall'ignoranza e dagli interessi economici. Un messaggio concreto per «abbattere i muri della diffidenza, dell'odio e della violenza». Hafez Haidar, nato in Libano, candidato al Premio Nobel per la Pace, insegnante presso l'Università di Pavia, ha pubblicato numerosi libri e bestseller tra gli altri per Mondadori, Rizzoli, Piemme e Fabbri Editore, che gli sono valsi numerosissimi premi e riconoscimenti. La sua traduzione di Le mille e una notte ha suscitato l'interesse del mondo letterario. Da anni diffonde l'arte della narrativa e della saggistica nelle scuole e nelle università italiane ed estere. Per Imprimatur ha curato Donne che urlano senza essere ascoltate, una raccolta di scritti di Khalil Gibran (2016), con il quale ha vinto il Premio Juan Montalvo per la narrativa 2017. È presidente onorario del Premio internazionale di giornalismo Maria Grazia Cutuli.***

***Oriente moderno rivista mensile d'informazioni e di studi***

***152 giorni in ostaggio in Siria***

***A est di Raqqa: il progetto dello Stato Islamico per la conquista dei musulmani non arabi***

***Da Piazza Maidan a Sebastopoli***

***Rivista coloniale organo dell'Istituto coloniale italiano***

***Lezioni di pace***

Le pagine che seguono illustrano gli ultimi quindici anni di attivit à della Neri Pozza. Alla vigilia delle celebrazioni per il settantesimo anno di vita delle nostre edizioni – nel 2016 Neri Pozza Editore compie 70 anni– abbiamo deciso di riassumere in un catalogo la forma nuova che ha assunto il progetto che, nel 1946, spinse Neri Pozza a fondare a Venezia una casa editrice che desse voce alle nuove «idee d'arte e poesia» che cominciavano ad affiorare nel dopoguerra, e che avrebbero fatto di quella stagione letteraria una delle pi ù importanti nella storia del nostro paese. Consideriamo i nostri ultimi quindici anni, qui riassunti nelle pagine di un catalogo, una forma nuova dell'antico progetto letterario di Neri Pozza e consideriamo noi stessi una nuova versione del lavoro editoriale come progetto letterario, interamente inserita nel proprio tempo. (dall'introduzione del Direttore editoriale, Giuseppe Russo).

La parola chiave di questo libro è "segreto", senza censure. Sar à il lettore a giudicare. La fede religiosa è qualcosa di molto particolare e tutto ci ò che ruota intorno ad essa è per natura avvolto dal mistero. Cos ì anche le regole, i testi sacri, i rituali, i templi che nei secoli sono stati espressione del sacro, arcaico e contemporaneo. Dal Cristianesimo alle sette, passando per l'Ebraismo, l'Isì a m, il Buddismo e le altre religioni del mondo. In questo suo decimo libro, Giorgio Nadali - giornalista per diverse riviste nazionali e studioso dei fenomeni religiosi - svela tutti i segreti, anche i pi ù "scomodi", legati al mondo della fede. Nelle pagine di questo libro, tra chiarezza descrittiva e forza divulgativa, scoprirete gli enigmi dei testi sacri, i misteri legati alle reliquie, ai santi e all'eroismo nascosto della vera santità a , ai luoghi sacri di tutto il mondo. I segreti del clero cattolico, dagli stipendi sacri agli antipapi viventi, i segreti delle chiese cristiane, dalle messe con i serpenti, alle chiese gay, dai segreti della storia ai rituali sessuali dell'Induismo, i festival os è dello Shintoismo, i segreti taoisti a luci rosse e la pornografia sacra induista. Dalla teologia della prosperità e del successo, alle scoperte e invenzioni legate alla religione, ai rituali taoisti dell'immortalità , dai rituali estremi in alcune religioni alla condizione della donna in tutte le religioni e i segreti interreligiosi, tra vizi e virt ù ... E poi i fenomeni soprannaturali, l'aldil à ... Esorcismi, miracoli e apparizioni tra veri mistici e autentici ciarlatani. La religione fa bene alla salute? Gli studi scientifici. L'influsso culturale e sociale della religione nella laicità di tutti i giorni e il futuro delle religioni, con i dati aggiornati di credenti e non credenti in tutto il mondo. E ancora, potrete approfondire il controverso rapporto tra fede e scienza, sesso e religione, scienza e miracoli, angelico e diabolico, cibi sacri e tab ù , o addentrarvi nei segreti (e orrori) del fondamentalismo islamico e del fanatismo religioso nel mondo, dei dogmi e dei rituali religiosi, dell'arte dello Zen, del Nirvana, del Tantra e di tante altre pratiche e "stranezze" religiose... Senza alcuna censura... Centinaia di informazioni attuali e aggiornate in un unico libro. Tutto quello che è impossibile scoprire da soli e che nessuno vi avrebbe mai detto o avrebbe voluto scrivere... Scaricalo, e preparati a stupirti della forza della religione nel bene e nel male in giro per il mondo...

Il 5 luglio 2014 tutto il mondo ha potuto assistere all'apparizione in video del califfo dello "Stato islamico tra Iraq e Siria" (ISIS), Ab Bakr al-Ba d d ,l'astro nascente del ih d globale, il nuovo leader dei combattenti sunniti radicali. Nel video, al-Ba d d incita i fedeli di tutto il mondo islamico a dichiarare il ih d sulla via di Dio, al fine di restituire dignità , diritti e autorità a all'Isì m, e loda la vitto dopo secoli ha permesso di restaurare il califfato. Per comprendere pienamente il senso storico-politico di questa inquietante operazione è necessario riflettere sul significato dell'istituzione califfale nella storia islamica. Questo libro, che colma un'evidente lacuna della saggistica italiana (ma sul tema del califfato mancano da decenni sintesi aggiornate anche in altre lingue), ricostruisce in maniera sintetica ma rigorosa la vicenda storica dei califfati medievali (umayyade, abb side, andaluso, f imida, almohade), fino alle loro estreme propaggini in terra egiziana, all'abolizione del califfato ottomano voluta da Kemal Atat ù rk e ai recentissimi tentativi di riproposizione di questo modello di governo, con un occhio attento non solo alla prassi ma anche alle teorie elaborate su tale istituzione dal pensiero politico musulmano.

Per un counseling dell'emergenza terroristica

Succede ad Aleppo

Dialoghi con Domenico Quirico. Interviste, racconti, documenti

Bollettino della Societ à africana d'Italia

Il fascino dell'imperfezione

Guerra per immagini. Dal mito di Cadmo al terrore dell'ISIS

Un viaggio in un uomo che ha molto viaggiato. Cinque conversazioni, un unico intenso dialogo con il giornalista Domenico Quirico a partire dai temi che caratterizzano la sua odissea nel mondo contemporaneo: scrittura, guerra, migrazione, Storia, prigionia, dolore, paesaggio, fede. Attraverso i documenti, le fotografie e soprattutto le parole vive raccolte dall'autrice, Il fascino dell'imperfezione cerca di svelare la percezione originale di un narratore del nostro tempo, restituendo la sua testimonianza vissuta in drammatica presa diretta sugli avvenimenti storici più rilevanti degli ultimi trent'anni. Il tentativo di rimanere con l'uomo Quirico in quell'affascinante zona di imperfezione, erranza, incompiutezza che sembra innervare il nostro mondo.

"L'ultima spiaggia" è un romanzo fantastorico, fantascientifico e distopico. Le vicende narrate si svolgono nell'arco di sette anni, dal 2053 al 2059, con riferimenti ai decenni immediatamente precedenti. Si è nel pieno di uno scontro di civiltà tra il mondo occidentale e una nuova entità politica che mira a ricostituire l'antico impero persiano. L'evento cruciale che dà il via alla narrazione è lo scoppio di alcune bombe nucleari che colpiscono il mondo occidentale: dagli Stati Uniti, all'Europa, alla Russia, a Israele. Il bombardamento colpisce anche l'Italia, soprattutto la costa tirrenica, fino alla Sicilia. Per ritorsione, si ha un bombardamento nucleare che colpisce l'avversario. Ne emerge un mondo sconvolto, dove la povera umanità derelitta deve trascinarsi tra le sofferenze e i lutti subiti, le conseguenze imprevedibili sulla propria salute e sull'ambiente, la necessità impellente di sopravvivere davanti a un futuro fosco e incerto. L'umanità si divide in due grandi blocchi: i potenti (gli Eletti) che vorrebbero accaparrarsi le ultime terre incontaminate nell'emisfero australe (l'ultima spiaggia), e i Superflui, tutta quella massa di diseredati che dovrebbero sparire perché le risorse sono ormai molto limitate, oppure, nella migliore della ipotesi, essere utilizzati come schiavi. Chi può organizzare la eliminazione di questa umanità "inutile" è una Cupola che raccoglie tutti i super potenti. I Superflui, da parte loro, si organizzano in una rete di formazioni resistenti, che cercano di opporsi al criminale progetto della Cupola. L'arma decisiva che porrebbe fine alla massa dei Superflui è la WPR, una terribile bomba che ridurrebbe tutto allo stato di polvere. Essa è contenuta in un laboratorio segreto e per farla esplodere è necessario risolvere una serie di quiz. Solo una mente geniale potrebbe riuscirci. Ma i dati sono tutti contenuti in un dispositivo che può capitare o nelle mani degli Eletti o in quella dei Superflui. In questo clima generale e in varie parti del mondo, dall'Italia all'Africa, dalla Palestina agli Stati Uniti, dalla Grecia alla Mongolia si delineano le storie di diversi personaggi, con i loro drammi, le loro fragilità, le loro genialità, i loro ideali e le loro meschinità, i loro odi tenaci e i loro appassionati amori. E queste storie finiscono tutte per collegarsi e per intrecciarsi insieme, in una sorta di grande dramma che giunge sino all'enigma finale: una volta trovata la soluzione per fare esplodere o disattivare la bomba, vale la pena o no salvare l'umanità? Il romanzo è lungo (infatti si suddivide in tre tomi, costituendo una trilogia) e anche complesso, perché vi si ritrovano vari filoni: quello socio-economico, quello interculturale, quello etico, quello esistenziale-affettivo, quello spirituale, tutti condensati nelle vicende che riguardano storie concrete di esseri umani, con i loro sentimenti e i loro ideali, ma anche con i loro egoismi e le loro volontà di dominio e di sopraffazione. In definitiva, nel corso della narrazione si delinea l'eterna, ciclopica lotta tra il Male e il Bene, inquadrata nel mondo di un possibile futuro prossimo. In essa si intrecciano conoscenze, esperienze, meditazioni, desideri, ideali e fantasie che hanno dato vita e sostanza all'immaginario dell'autrice.

Uno spettro si aggira per la Terra di Mezzo: lo spettro del mondialismo... I mullah e gli ayatollah, il re di Francia e lo zar di Russia, i mandarini cinesi e gli sceicchi arabi tremino al pensiero di una rivoluzione mondialista. Gli esiliati, gli apolidi, i reietti, i poveri non hanno da perdersi altro che le proprie catene. E hanno un mondo da conquistare.

Dalla Montedison A Baghdad. Dal ginepraio della finanza alle eterne crisi del Medio Oriente

Orientalia: Vol. 15

Il Santo Corano integrato dalla Sacra Bibbia, integrata dal Santo Corano

Gli Altri siamo noi

GLI ULTIMI

il libro di Geremia

**Il libro di Geremia vol-2 parla della caduta di Gerusalemme simbolo della Chiesa di Gesù a Roma, che nell' Apocalisse (1915 d.C.: la Guerra mondiale – 2.728 d. C.: morte del Maligno, dopo lo sterminio di tutti gli empi e di tutti i demoni), sarà distrutta, ma solo dopo che si sarà trasformata in Regno Messianico, fondato a Gerusalemme (2.062 d.C.: ritorno della cometa di Halley) fatto dal popolo di Dio di tutte le Nazioni, popolo di Dio che comprenderà anche i Figli di Israele e tutti i Credenti Monoteisti Ecumenici, cioè tutti i Giusti. Le Profezie di Geremia e dei Profeti di Dio contro le Nazioni antiche, visti in rapporto a Gerusalemme, centro mondiale della fede monoteista del tempo di Geremia, sono simbolo di ciò che accadrà nel Futuro alle Nazioni moderne in rapporto a Roma, centro mondiale della Fede monoteista del giorno d’ oggi, perché il Cristianesimo è l’ erede dell’ Ebraismo, da dopo la distruzione di Gerusalemme e la diaspora del Popolo di Israele del 70 d.C. messa in atto dai Romani e dall’ Imperatore loro Tito. Ragion per cui, chi volesse sapere qualcosa sul futuro dell’ America, deve informarsi sulle Profezie di Geremia sull’ antico Egitto; e chi vorrà sapere il Futuro della Russia, dovrebbe vedere le Profezie dei Profeti di Dio sull’ Assiria e la storia del 2° Cavaliere dell’ Apocalisse; e chi volesse sapere il Futuro della Cina, deve guardare le Profezie su Babilonia e la storia del 4° Cavaliere dell’ Apocalisse; e chi volesse sapere qualcosa sul Futuro del Giappone consulti le Profezie sull’ Elam e la storia del 3° Cavaliere dell’ Apocalisse; e così via. Così le Profezie dei Profeti di Dio sul mondo antico sono visioni del Futuro delle Nazioni moderne, che abbiano le caratteristiche delle Nazioni antiche, perché i rapporti fra Israele e gli altri Popoli antichi sono gli stessi di quelli del Cristianesimo e della Chiesa di Gesù a Roma, rispetto gli Stati moderni, che abbiano le caratteristiche di quelli antichi; ed una caratteristica fondamentale è quella della posizione geografica, rispetto Roma, degli Stati attuali, così come quella della posizione geografica degli Stati antichi rispetto Gerusalemme.**

**Il Santo Corano integrato dalla Sacra Bibbia, integrata dal Santo Corano**

Em uma parceria inédita da Editora Contracorrente com as prestigiosas editoras Giappichelli, da Itália, e Astrea, da Argentina, apresenta-se ao público brasileiro a monumental obra "Sistemas constitucionais comparados", de autoria dos catedráticos italianos Lucio Pegoraro e Angelo Rinella. Dividido em dois volumes, o livro trata de temas substanciais da matéria, dá aplicação às teorias metodológicas, expostas no capítulo introdutório, relativas à centralidade da linguagem, às classificações, aos formantes, à circulação e aos transplantes, às relações com outras ciências, ao pluralismo e à rejeição ao eurocentrismo. "Sistemas constitucionais comparados" favorece a abordagem interdisciplinar, mas, ao mesmo tempo, não descarta o método jurídico. A abertura a modos não só ocidentais de fazer direito deve lidar com a polissemia da palavra "direito" nas diversas épocas e latitudes. A desconstrução, aplicada a linguagem e classes, e as novas propostas de sistematização são acompanhadas, porém, da exposição das categorias tradicionais, bem como da explicação dos institutos vigentes e das teses prevalectentes.

Evo Medio. 2

Il libro di Ezechiele

I segreti delle religioni

(Sonetti satirici in dialetto romanesco)

Libia